

DELIBERA N. 171/14/CONS

**ESPOSTO PRESENTATO DAL MOVIMENTO 5 STELLE NEI CONFRONTI
DELLA SOCIETÀ RAI-RADIOTELEVISIONE S.P.A. PER
LA PRESUNTA VIOLAZIONE DELLA LEGGE 22 FEBBRAIO 2000,
N. 28, DURANTE LA CAMPAGNA PER L'ELEZIONE DEI MEMBRI
DEL PARLAMENTO EUROPEO SPETTANTI ALL'ITALIA
FISSATA PER IL GIORNO 25 MAGGIO 2014
(TG1 11 E 13 APRILE 2014)**

L'AUTORITÀ

NELLA riunione di Consiglio del 23 aprile 2014;

VISTA la legge 31 luglio 1997, n. 249, recante “*Istituzione dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sui sistemi delle telecomunicazioni e radiotelevisivo*”;

VISTA la legge 10 dicembre 1993, n. 515, recante “*Disciplina delle campagne elettorali per l’elezione alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica*”;

VISTA la legge 22 febbraio 2000, n. 28, recante “*Disposizioni per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie per la comunicazione politica*”;

VISTA la legge 22 febbraio 2000, n. 28, recante “*Disposizioni per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie per la comunicazione politica*”;

VISTA la legge 6 novembre 2003, n. 313, recante “*Disposizioni per l’attuazione del principio del pluralismo nella programmazione delle emittenti radiofoniche e televisive locali*”;

VISTO il decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, recante “*Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici*”, di seguito Testo Unico;

VISTA la legge 23 novembre 2012, n. 215, recante “*Disposizioni per promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte degli enti locali e nei consigli regionali. Disposizioni in materia di pari opportunità nella composizione delle commissioni di concorso nelle pubbliche amministrazioni*”;

VISTA la legge 20 luglio 2004, n. 215, recante “*Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi*”;

VISTA la delibera n. 223/12/CONS del 27 aprile 2012, recante “*Adozione del nuovo Regolamento concernente l’organizzazione ed il funzionamento dell’Autorità*” e successive modifiche e integrazioni;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica del 17 marzo 2014, di convocazione dei comizi elettorali per l’elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all’Italia, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 64 del 18 marzo 2014;

VISTA la delibera n. 138/14/CONS del 2 aprile 2014, recante “*Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alla campagna per l’elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all’Italia fissata per il giorno 25 maggio 2014*”, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 78 del 3 aprile 2014;

VISTO il provvedimento del 2 aprile 2014 della Commissione parlamentare per l’indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, recante “*Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alla campagna per l’elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all’Italia, fissata per il 25 maggio 2014*”, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 78 del 3 aprile 2014;

VISTA la delibera n. 157/14/CONS del 9 aprile 2014, recante “*Richiamo alla corretta applicazione dei principi a tutela del pluralismo e della parità di trattamento nei programmi di informazione durante la campagna per l’elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all’Italia fissata per il giorno 25 maggio 2014*”, pubblicata sul proprio sito web;

VISTO l’esposto presentato in data 17 aprile 2014 (prot. 17989) dagli onorevoli Riccardo Nuti e Giuseppe Brescia, in qualità, rispettivamente, di Presidente e Vice-Presidente del Gruppo M5S presso la Camera dei Deputati, e dal senatore Maurizio Buccarella, in qualità di Presidente del Gruppo M5S al Senato della Repubblica, con il quale è stata segnalata la pretesa violazione delle disposizioni in materia di *par condicio* e tutela del pluralismo da parte della Rai con specifico riferimento a due diverse edizioni del TG1 delle ore 13.30. In particolare, gli esponenti riferiscono che nell’edizione diffusa il giorno 11 aprile 2014, alle ore 13.30, veniva trasmesso “*un lungo servizio sui temi delle riforme e della campagna per l’elezione dei membri italiani al Parlamento europeo*” dedicato, nella prima parte, alle proposte del Governo in materia di riforme istituzionali, nonché “*al processo irreversibile di rinnovamento*”

delle liste del Partito democratico”, nella seconda, all’avvio della campagna elettorale, con un approfondimento “sulla composizione delle liste del Nuovo centrodestra, di Scelta civica, di Forza Italia e del Movimento radicale di Marco Pannella” e, nella parte conclusiva, al Movimento 5 Stelle, con l’intervento in voce del deputato Roberto Fico. Gli esponenti segnalano che “dell’intervento di Roberto Fico veniva trasmessa esclusivamente la parte relativa alla scelta del Movimento 5 stelle di non prevedere l’applicazione delle c.d. quote rosa” e che, subito dopo, veniva riportata la notizia, erronea, che l’on. Fico “ha presentato un esposto all’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni” al fine di denunciare le violazioni della par condicio nei telegiornali del servizio pubblico, mentre “l’esposto a cui si fa evidentemente riferimento è stato presentato dai capigruppo del Movimento 5 Stelle della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica”. Quanto all’edizione del TG1 delle ore 13,30 diffusa il giorno 13 aprile 2014, con specifico riguardo al servizio relativo alle liste per le elezioni europee, i segnalanti osservano che “a dispetto dell’apparente applicazione del principio della parità di trattamento, quantitativamente intesa, nessuna informazione veniva fornita riguardo all’avvio della campagna elettorale del Movimento 5 Stelle, alle particolari modalità di selezione e ai volti dei candidati, nonché ai temi oggetto della campagna elettorale del Movimento, come invece avvenuto con riferimento alle forze politiche analoghe”. In particolare, essi denunciano “ancora una volta” la confusione tra ruolo istituzionale e ruolo politico del premier Matteo Renzi e contestano il fatto che “le parole pronunciate da Beppe Grillo nello svolgimento della sua attività professionale (la tappa fiorentina del suo spettacolo, ndr) non possono in alcun modo essere equiparate alle dichiarazioni da questi rilasciate in qualità di capo politico del Movimento 5 Stelle”. I segnalanti osservano dunque come la denunciata mancanza di completezza sia “tanto più grave ed incomprensibile in quanto il servizio precedente ... aveva dato ampio risalto alla presenza di Renzi a Torino per l’apertura della campagna elettorale del Partito Democratico, ignorando del tutto l’apertura della campagna elettorale del Movimento 5 Stelle...”. Concludono chiedendo all’Autorità di prescrivere alla testata giornalistica TG1 l’applicazione rigorosa del principio di parità di trattamento tra i soggetti politici ed istituzionali non soltanto nella sua dimensione quantitativa, ma anche con riferimento al contenuto e alla modalità di presentazione delle notizie, evitando di “determinare, anche indirettamente, situazioni di vantaggio o svantaggio per determinate forze politiche in ossequio ai principi di imparzialità, lealtà e completezza.....”;

VISTA la memoria trasmessa dalla società Rai-Radio Televisione italiana S.p.A. in data 18 aprile 2014 (prot. n. 18426), in riscontro alla richiesta di controdeduzioni formulata dall’Autorità con nota del 17 aprile 2014 (prot. n. 18137), nella quale si rileva, in sintesi, quanto segue:

- in via preliminare, l’esposto è improcedibile e inammissibile in quanto lo stesso è stato comunicato solo all’Autorità procedente e non anche agli altri soggetti

- indicati dall'art. 10 della legge n. 28 del 2000, come peraltro ribadito anche nell'art. 27, comma 3, della delibera n. 138/14/CONS;
- nel merito, quanto all'edizione del TG1 diffusa in data 11 aprile 2014 alle ore 13.30, contrariamente a quanto segnalato dai denunciati, il notiziario *de quo* dava ampio risalto esclusivamente all'evento delle prossime elezioni dei membri italiani al Parlamento europeo e in maniera del tutto marginale e residuale agli impegni di Governo in materia di riforme istituzionali tanto da potersi escludere *“una commistione tra l'informazione avente ad oggetto l'esercizio delle funzioni istituzionali con quella avente ad oggetto l'attività politica degli esponenti del Governo”*. Infatti, solo un servizio di 16 secondi ha dato conto degli impegni del Governo in materia di riforme istituzionali, dedicando il successivo cospicuo minutaggio alle elezioni dei membri italiani al Parlamento europeo, con una sorta di sintesi delle posizioni dei vari partiti, che ha poi trovato una rappresentazione più ampia nel TG1 delle ore 20.00, all'interno del quale un intero servizio è stato dedicato al Movimento 5 stelle con dichiarazioni, in sonoro, di Grillo, del presidente Fico e immagini dell'onorevole Brescia;
 - in coerenza con quanto stabilito dalla delibera n. 157/14/CONS del 9 aprile 2014, lo spazio dedicato in termini percentuali alle notizie relative agli impegni di Governo in materia di riforme istituzionali - pari a sedici secondi - ha ricoperto una rilevanza assolutamente minima e insignificante rispetto allo spazio occupato dalle notizie sul tema delle elezioni politiche del Parlamento europeo, evitando, in tal modo, la commistione tra le notizie relative all'esercizio della funzione istituzionale da parte degli esponenti del Governo e quelle relative alle attività politiche svolte dai medesimi;
 - quanto al servizio relativo all'edizione del TG1 del 13 aprile 2014, alle ore 13.30, gli esponenti denunciano che è stato suddiviso in due parti distinte e separate, l'una dedicata alle scadenze del Governo (nomine nelle società partecipate e tagli alla politica) e l'altra dedicata all'apertura della campagna elettorale del Partito democratico;
 - in realtà, il servizio è unico, come unico è l'oggetto della notizia veicolata dal medesimo, costituendo la citazione dell'apertura della campagna elettorale del Partito democratico solo un mero dettaglio privo di rilevanza in una cornice invece interamente e totalmente finalizzata a dare notizia esclusivamente delle attività e degli impegni del Governo e del premier Matteo Renzi anche in tale contesto;
 - gli esponenti, inoltre, hanno evitato di specificare che in quello stesso TG1 delle ore 13.30 del 13 aprile 2014 sono state riportate le dichiarazioni di Beppe Grillo riprese da uno spettacolo della sera prima a Firenze, di un genere tra politica e intrattenimento che lo stesso Grillo ha inteso definire come un *“comizio politico a pagamento”*; hanno omesso, altresì, di dire che all'apertura della campagna elettorale del Movimento a Torino, sabato 12 aprile 2014, il TG1 ha dedicato un servizio specifico nell'edizione delle ore 17.00 ed uno in quella delle ore 20.00,

- quest'ultimo con dichiarazioni in sonoro dei deputati Di Battista, Bonafede e Castelli;
- infine, relativamente alla particolare modalità di selezione dei candidati del Movimento 5 Stelle alle Europee è stato dedicato un servizio nel TG1 delle ore 20.00 del 31 marzo 2014 (primo turno delle c.d. europarlamentarie) ed uno nel TG1 delle ore 20.00 del 4 aprile (ballottaggio); nello stesso periodo di tempo, ogni giorno, nell'edizione delle 13.30 e in quella delle ore 20.00, almeno un servizio è stato dedicato al Movimento 5 Stelle, ovviamente concentrato sulle iniziative del Movimento stesso e sui temi dell'attualità politica quotidiana;
 - si allega la tabella stilata dall'Osservatorio di Pavia dalla quale si evince il netto calo del tempo dedicato al Governo nell'ultima settimana successiva al richiamo dell'Autorità comunque generata anche dall'agenda politica;
 - pertanto, lo squilibrio denunciato non si è di fatto verificato tra soggetti politici, considerato che i tempi relativi al Governo sono stati documentati quali istituzionali e considerando che nessuna commistione è stata effettuata nel corso del TG1 dell'11 e del 13 aprile delle ore 13.30 tra l'esercizio dell'attività istituzionale e quella politica dei soggetti di Governo;

CONSIDERATO che ai sensi dell'articolo 3 del Testo unico sono principi fondamentali del sistema radiotelevisivo la garanzia della libertà e del pluralismo dei mezzi di comunicazione radiotelevisiva, l'obiettività, la completezza, la lealtà e l'imparzialità dell'informazione e che, ai sensi del successivo articolo 7, l'attività di informazione radiotelevisiva costituisce un servizio di interesse generale che deve garantire la presentazione veritiera dei fatti e degli avvenimenti, in modo tale da favorire la libera formazione delle opinioni e l'accesso di tutti i soggetti politici alle trasmissioni di informazione e di propaganda elettorale in condizioni di parità di trattamento e di imparzialità, nelle forme e secondo le modalità indicate dalla legge;

CONSIDERATO che con la sentenza n. 155 del 24 aprile/7 maggio 2002 la Corte Costituzionale, nel pronunciarsi sulla legittimità costituzionale della legge n. 28 del 2000, ha posto in rilievo come “[omissis]...*il diritto all'informazione, garantito dall'art. 21 della Costituzione, venga qualificato e caratterizzato, tra l'altro, sia dal pluralismo delle fonti cui attingere conoscenze e notizie – così da porre il cittadino in condizione di compiere le proprie valutazioni avendo presenti punti di vista e orientamenti culturali e politici differenti – sia dall'obiettività e dall'imparzialità dei dati forniti, sia infine dalla completezza, dalla correttezza e dalla continuità dell'attività di informazione erogata [omissis]*” e che “[omissis] *il diritto alla completa ed obiettiva informazione del cittadino appare dunque tutelato in via prioritaria soprattutto in riferimento a valori costituzionali primari, che non sono tanto quelli [omissis] della pari visibilità dei partiti, quanto piuttosto quelli connessi al corretto svolgimento del confronto politico su cui in permanenza si fonda [omissis] il sistema democratico*”. In base a tali criteri la Corte ha osservato come le regole più stringenti che valgono per la

comunicazione politica non si attagliano *“alla diffusione di notizie nei programmi di informazione”*. La Corte Costituzionale ha sottolineato in proposito che l’art. 2 della legge n. 28 del 2000 non comporta la trasposizione dei criteri dettati per la comunicazione politica nei programmi di informazione *“che certamente costituiscono un momento ordinario, anche se tra i più caratterizzanti dell’attività radiotelevisiva,”* e ha soggiunto che *“l’espressione diffusione di notizie va [omissis] intesa, del resto secondo un dato di comune esperienza, nella sua portata più ampia, comprensiva quindi della possibilità di trasmettere notizie in un contesto narrativo-argomentativo ovviamente risalente alla esclusiva responsabilità della testata”*;

CONSIDERATO pertanto che la rappresentazione delle diverse posizioni politiche nei programmi appartenenti all’area dell’informazione non è regolata, a differenza della comunicazione politica, dal criterio della ripartizione matematicamente paritaria degli spazi attribuiti, ma deve pur sempre conformarsi al criterio della parità di trattamento, il quale va inteso propriamente, secondo il consolidato orientamento dell’Autorità, nel senso che situazioni analoghe debbano essere trattate in maniera analoga. Ciò al fine di assicurare in tali programmi l’equa rappresentazione di tutte le opinioni politiche ed il corretto svolgimento del confronto politico su cui si fonda il sistema democratico, nel rispetto dell’autonomia editoriale e giornalistica e della correlazione dell’informazione ai temi dell’attualità e della cronaca politica;

CONSIDERATO che con decreto del Presidente della Repubblica 17 marzo 2014, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 64 del 18 marzo seguente, sono stati indetti i comizi per l’elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all’Italia per il giorno 25 maggio 2014;

CONSIDERATO che a norma dell’articolo 5 della legge n. 28/2000 la Commissione per l’indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi e l’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni definiscono i criteri specifici ai quali, fino alla chiusura delle operazioni di voto, debbono conformarsi la concessionaria pubblica e le emittenti radiotelevisive private nei programmi di informazione, al fine di garantire la parità di trattamento, l’obiettività, la completezza e l’imparzialità dell’informazione;

CONSIDERATO inoltre che, a norma dell’art. 1, comma 5, della legge 10 dicembre 1993, n. 515, dalla data di convocazione dei comizi elettorali la presenza non solo degli esponenti del Governo, ma anche di candidati ed esponenti di partiti e movimenti politici deve essere limitata esclusivamente alla esigenza di assicurare la completezza e l’imparzialità dell’informazione;

CONSIDERATO che i criteri specifici in materia di informazione da applicare alle campagne elettorali in corso sono stati definiti per le emittenti private e per la

concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, rispettivamente, con la deliberazione dell'Autorità n. 138/14/CONS del 2 aprile 2014 e con il provvedimento della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi 2 aprile 2014, entrambi entrati in vigore il 4 aprile seguente;

CONSIDERATO che l'art. 8, commi 4 e 5, della delibera n. 138/14/CONS declina puntualmente i criteri per la valutazione della parità di trattamento tra soggetti politici nei telegiornali e nei programmi di approfondimento informativo, nel corso della presente campagna elettorale;

CONSIDERATO che le doglianze del Movimento esponente si riferiscono a due edizioni del TG1 delle ore 13.30, diffuse, rispettivamente, nei giorni 11 e 13 aprile 2014, nelle quali si sarebbe assistito ad una persistente sovraesposizione del Presidente del Consiglio, confondendosi la veste istituzionale di Matteo Renzi con quella di segretario del partito democratico, e ad una incompleta rappresentazione dell'apertura della campagna elettorale del Movimento 5 Stelle in violazione del principio della parità di trattamento;

RITENUTO di dover accogliere l'eccezione di improcedibilità sollevata dalla Rai nella propria memoria in ragione del mancato invio dell'esposto a tutti i soggetti individuati dall'art. 10, comma 1, della legge n. 28 del 2000;

RITENUTO, tuttavia, che, pur in presenza di un esposto privo degli elementi suddetti, l'Autorità, sulla base dei poteri conferitigli dalla medesima legge, è comunque legittimata a perseguire d'ufficio eventuali violazioni della normativa in materia di *par condicio* elettorale e che tale facoltà è espressamente prevista dall'art. 27, comma 6, della delibera n. 138/14/CONS;

CONSIDERATO, quanto all'asserita lesione della *par condicio* in relazione all'inesatta indicazione del nome dell'esponente del Movimento firmatario di un esposto all'Autorità, che la disciplina recata dalla legge n. 28 del 2000 è intesa a garantire la parità di accesso dei soggetti politici ai mezzi di informazione durante il periodo elettorale: la fattispecie segnalata esula dunque dall'ambito applicativo della disciplina medesima. Per i profili segnalati soccorre l'istituto della rettifica, disciplinato dall'articolo 32-*quinquies* del Testo Unico, a mente del quale chiunque si ritenga leso nei suoi interessi morali, quali in particolare l'onore e la reputazione, da trasmissioni contrarie a verità, ha diritto di chiedere al fornitore di servizi di media audiovisivi lineari, inclusa la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, che sia trasmessa apposita rettifica;

RILEVATO inoltre che la verifica da parte dell'Autorità del rispetto del pluralismo informativo nei notiziari diffusi da ciascuna testata monitorata, anche nel periodo elettorale, non si esaurisce nell'esame della singola edizione di un telegiornale, ma ha ad oggetto un periodo più ampio affinché ciascuna testata, secondo la propria ed autonoma linea editoriale e nell'esercizio del diritto-dovere di cronaca, assicuri il rispetto della parità di trattamento tra forze politiche omologhe, dando peraltro conto dei principali fatti di cronaca politica - istituzionale intervenuti nel periodo considerato;

RILEVATO, in particolare, che nelle citate disposizioni attuative della legge n. 28 del 2000, adottate con la delibera n. 138/14/CONS, è espressamente previsto che l'Autorità effettua la vigilanza sul rispetto del pluralismo politico nei telegiornali diffusi sulle reti televisive nazionali attraverso il monitoraggio di ciascuna testata, assicurando la trasmissione settimanale dei dati alle testate medesime e procedendo ogni quattordici giorni a verificare il tempo di parola complessivamente fruito da ogni soggetto politico nei notiziari diffusi da ciascuna testata al fine di accertare il rispetto dei principi a tutela del pluralismo e, in particolare, della parità di trattamento tra soggetti politici e dell'equa rappresentazione di tutte le opinioni politiche (art. 8);

CONSIDERATO che con la delibera n. 157/14/CONS l'Autorità ha rivolto un richiamo a tutte le emittenti televisive nazionali oggetto del monitoraggio affinché le stesse assicurino nel corso della campagna elettorale il rispetto rigoroso dei principi della parità di trattamento tra soggetti politici e dell'equa rappresentazione di tutte le opinioni politiche, ribadendo l'esigenza di una puntuale distinzione tra l'esercizio delle funzioni istituzionali, correlate alla completezza dell'informazione, e l'attività politica in capo agli esponenti del Governo, onde garantire il corretto svolgimento del confronto politico su cui si fonda il sistema democratico durante tutto il periodo della campagna elettorale in corso;

CONSIDERATO che nel periodo elettorale la presenza dei rappresentanti delle istituzioni è rilevata secondo le regole stabilite per gli esponenti politici, salvo nei casi in cui intervengano su materie inerenti all'esclusivo esercizio delle funzioni istituzionali;

PRESA VISIONE dei servizi diffusi dal TG1 nelle edizioni oggetto di segnalazione dall'esame dei quali emerge quanto segue:

- TG1 11 aprile, ore 13.30: la durata totale del servizio dedicato alle elezioni Europee è di 2 minuti e 7 secondi, di cui 23 secondi sono dedicati alle riforme istituzionali e i tempi del Premier Matteo Renzi sono imputati al suo ruolo istituzionale, mentre 1 minuto e 42 secondi sono dedicati alla posizione dei diversi partiti nell'ambito del tema elezioni europee;

- TG1 13 aprile, ore 13.30: il servizio dedicato alla nomine nelle Società partecipate ha una durata totale di 1 minuto e 29 secondi. La prima parte del servizio si incentra sul Premier Matteo Renzi e sul lavoro condotto di concerto con il Ministro Padoan, per la definizione delle nomine e sul provvedimento per il tetto agli stipendi dei manager (tempi di notizia: 8 secondi a Renzi Premier e 8 secondi al Governo). Nella seconda parte del servizio si annuncia che Matteo Renzi ha avviato la campagna elettorale a Torino: il tempo di notizia a lui dedicato, pari a 26 secondi, è imputato al Partito Democratico;

PRESA VISIONE dei servizi cui fa riferimento la concessionaria pubblica nella propria memoria, dall'esame dei quali emerge quanto segue:

- Tg1 11 aprile, edizione ore 20:00: il servizio dedicato alle Europee ha una durata di 2 minuti e 25 secondi. Nel servizio una parte (1 minuto e 13 secondi) è interamente dedicata al Pd con riferimento alla presentazione delle liste e alle candidature di cinque capolista donne, nonché alle polemiche interne al Pd. Successivamente, il servizio dedica spazio all'apertura della campagna elettorale di vari partiti, che vengono citati in maniera cumulata per un totale di 1 minuto e 2 secondi. In questo servizio non si parla di M5S. Al M5S è dedicato interamente il servizio successivo, che ha una durata di 1 minuto e 48 secondi, in cui si dà conto anche della polemica del M5S contro la Rai, dell'esposto presentato all'Autorità, delle critiche di Grillo alle candidature del PD. Il giornalista si sofferma anche sul tour elettorale di Beppe Grillo, sottolineando altresì che il M5S ha avviato la campagna *“senza incarichi e quote rosa”*;
- Tg1 ore 17.00 del 12 aprile 2014: il servizio dedicato al M5S ha la durata di 1 minuto e 10 secondi e si concentra sull'avvio della campagna elettorale anche del Movimento 5 Stelle, dando conto della prima uscita a Torino di Davide Bono, Candidato Presidente M5S alla Regione Piemonte;
- Tg1 ore 20:00 del 12 aprile 2014: il servizio dedicato al M5S ha la durata di 1 minuto e 41 secondi. L'argomento trattato è l'inaugurazione della campagna elettorale per le amministrative, precisandosi che Beppe Grillo è tornato ad attaccare il premier Renzi sul proprio blog. Si parla altresì della campagna lanciata dallo stesso Grillo *“Fuori la mafia dallo Stato”*, dello show di Grillo previsto a Firenze e di come Grillo si sia presentato, nello spettacolo tenuto a Padova, a bordo di un finto carro armato di cartone che sparava coriandoli, in omaggio ai secessionisti veneti. Nel corso del servizio ci sono interventi in voce di Laura Castelli e Alessandro Di Battista, esponenti del Movimento;

RILEVATO in particolare, quanto alle doglianze riferite al ruolo del fondatore del Movimento 5 Stelle, sig. Beppe Grillo, e alla pretesa commistione tra il ruolo di

comico e il ruolo politico nell'edizione del TG1 diffusa in data 13 aprile alle ore 13.30, che il servizio dedica spazio a Beppe Grillo come esponente politico: lo stesso fruisce di tempo in voce per illustrare alcune iniziative del Movimento 5 Stelle. Solo marginalmente sono mandate in onda alcune immagini dello spettacolo dedicate a questioni di attinenza politica;

RILEVATO dall'esame dei dati di monitoraggio relativi al periodo 5 – 18 aprile 2014 che i tempi fruiti dal Premier Matteo Renzi in veste istituzionale quale Presidente del Consiglio dei Ministri nei notiziari diffusi dalle testate Rai e, segnatamente, nel Tg1 sono inferiori a quelli fruiti nella medesima veste nel primo periodo di campagna elettorale (periodo 19 marzo – 4 aprile 2014). In particolare, si rileva che nel periodo 5 – 18 aprile 2014 il tempo di parola fruito dal Presidente del Consiglio in tale veste nei notiziari diffusi dal Tg1, calcolato sul totale del tempo di parola fruito dai soggetti politici ed istituzionali, è pari al 12,69% mentre nel periodo precedente era pari al 26,24%;

RITENUTO, in ossequio a quanto previsto dall'art. 8 della delibera n. 138/14/CONS, che la verifica sul rispetto del pluralismo politico nei telegiornali diffusi da ciascuna testata nazionale monitorata nel periodo della campagna elettorale è effettuata dall'Autorità avuto riguardo non già alla singola edizione di un notiziario, ma a periodi dapprima bisettimanali e poi settimanali, in relazione ai quali viene valutato il tempo di parola complessivamente fruito da ogni soggetto politico al fine di accertare il rispetto dei principi a tutela del pluralismo e, in particolare, della parità di trattamento tra soggetti politici e dell'equa rappresentazione di tutte le opinioni politiche, tenuto conto dell'attualità della cronaca;

RITENUTO, quanto agli spazi fruiti da Beppe Grillo nei notiziari nell'ambito del tour di spettacoli avviato nelle varie città italiane, che in ossequio al dettato dell'art. 1, comma 5, della legge n. 515 del 1993 lo spazio fruito da ciascun un esponente di un Movimento politico debba necessariamente essere ricondotto al Movimento del quale è espressione, salvo nei casi in cui lo stesso eserciti una funzione istituzionale e limitatamente all'esercizio di attività inerenti a tale funzione;

RITENUTO, quanto all'inesatta indicazione da parte del TG1, edizione dell'11 aprile 2014 ore 13,30, dell'esponente firmatario di un esposto per violazione del pluralismo informativo all'Autorità, che il fatto occorso, così come denunciato nell'esposto presentato dal Movimento, non integri gli estremi della violazione delle norme in materia di obblighi di servizio pubblico e di pluralismo informativo e che, per eventuali, ulteriori profili è invocabile, ad istanza di parte, il diritto di rettifica come disciplinato dall'articolo 32-*quinquies* del Testo Unico, il quale, comunque, presuppone che il soggetto interessato si rivolga direttamente all'emittente e, solo in caso di rifiuto,

possa adire l’Autorità la quale, ove ritenga fondata la richiesta, dispone la trasmissione della rettifica;

UDITA la relazione del Commissario Antonio Preto, relatore ai sensi dell’articolo 31 del “*Regolamento concernente l’organizzazione ed il funzionamento dell’Autorità*”;

DELIBERA

di archiviare l’esposto presentato dal Movimento 5 Stelle per le motivazioni di cui in premessa.

La presente delibera è notificata al Movimento esponente ed è trasmessa alla Commissione parlamentare per l’indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

La presente delibera è pubblicata sul sito *web* dell’Autorità.

Roma, 23 aprile 2014

IL PRESIDENTE
Angelo Marcello Cardani

IL COMMISSARIO RELATORE
Antonio Preto

Per attestazione di conformità a quanto deliberato
IL VICE-SEGRETARIO GENERALE
Antonio Perrucci